CORRIERE FIORENTINO
05-GEN-2019
da pag. 12
foglio 1
Dir. Resp.: Paolo Ermini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5639 - Lettori: 41000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 33 %

LA DISCUSSIONE SULLA LINEA PER BAGNO A RIPOLI

LA NUOVA TRAMVIA? UN'OCCASIONE PER PORSI QUALCHE DOMANDA

LA TRAMVIA SUI VIALI, UNO SVILUPPO COERENTE O L'ERRORE PIÙ GRAVE?

La lettera sulla tramvia pubblicata ieri

Caro direttore,
tra i vari commenti e interventi pubblicati in queste settimane sul tema del prolungamento della tramvia verso Bagno a Ripoli mi ha particolarmente colpito l'ultimo, pubblicato ieri, a firma del Consigliere del Quartiere 5 Filippo Ferraro. O meglio, mi hanno particolarmente colpito un paio di passaggi che, a mio avviso, rispecchiano e condensano quello che sta accadendo in grande e sempre più di frequente nell'attuale fase politica: lo scontro tra «illuminati» (presunti) e «barbari».

Tirare in ballo l'effetto dei social media e la scomparsa dei partiti politici — che pure c'è ed è forte — sarebbe un discorso troppo lungo e articolato. Ma al netto di tutto ciò, quando si pronunciano frasi come «(c'è) il rischio che si creino due città: la nord-ovest moderna, veloce smart, e la sud-est lenta, indietro, incapace alla lunga di attrarre investimenti poiché connessa male con tutto il resto» o «La cosa che ci manca è la cultura del mezzo pubblico (...) e la costruzione della tramvia, nella nostra mentalità fiorentina forse a volte rimasta ancora al Rinascimento, per molti di noi è inspiegabile», nella migliore delle ipotesi si ritiene la propria posizione superiore e dalla parte giusta a prescindere. E nella peggiore delle ipotesi si bolla la posizione degli altri non solo errata, ma anche antistorica, antimoderna, troglodita e forse anche in malafede.

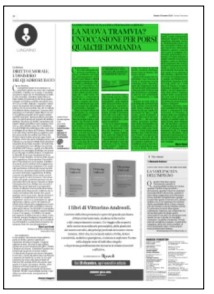
È un po' lo stesso atteggiamento che tutti i cittadini presenti all'assemblea pubblica nel Quartiere 3 — me compreso — hanno registrato da parte dei dirigenti (politici e tecnici) presenti e che è riassumibile in questi termini: le alternative sono fare la tramvia o fare la tramvia. Uniche varianti — leggerissime e limitate — sul percorso, al fine di evitare le vie più strette, memori dell'esperienza avuta tra Statuto, Dalmazia e Novoli.

Questi folli tempi che domineddio ci ha concesso di vivere ci mostrano vaccini contestati, teorie «bizzarre», opere già largamente realizzate ma messe in discussione e altre oscenità. Tuttavia non tutto il dissenso è catalogabile sotto le voci «irrazionalità», «creduloneria» o «fake news».

Proprio in virtù delle attuali difficoltà dell'esercitare l'arte politica occorrerebbe dalla classe dirigente uno sforzo in più per capire l'altrui punto di vista e, umilmente, porsi domande e quesiti. Tipo: non è che la zona Sud-Est — che per urbanistica, posizione, architettura, storia, demografia, contesto socio-economico, è diversissima dalla zona Nord-Ovest — è fiera della propria alterità e non vuole diventare una Novoli «scopiazzata»? Crediamo che tutti gli altri quartieri desiderino vivere in un contesto trafficato e cementificato (non a caso la vera città metropolitana guarda verso Prato, non verso Pontassieve) in mezzo a: università, centro commerciale, tribunale, Regione Toscana, complesso bancario, mercato ortofrutticolo/nuovo stadio, aeroporto? Siamo proprio sicuri che l'alternativa all'essere «smart», concetto che va per la maggiore tra i presunti progressisti al comando, è l'essere indietro o, peggio, antichi? La lentezza è sempre e solo un disvalore? Quei negozianti che si trovano gravi conseguenze sul fatturato a causa dei lavori e quei bifolchi fiorentini che non usano il car sharing, il bike sharing e l'*hybrid vehicle* vivono nel Rinascimento o, peggio, nel Medioevo? Le dimensioni, l'aspetto, lo stile dei viali, delle vie e delle piazze di Firenze è sempre e comunque analogo e assimilabile a via del Sansovino o viale Aldo Moro? Vogliamo parlare delle conseguenze che non solo il fenomeno Airbnb, ma anche la pedonalizzazione, ha avuto su piazza Duomo e dintorni?

Insomma direttore, senza esser nostalgici dei bei tempi andati e consapevoli delle necessità di sviluppo di un'area unica ma complicata e delicata come quella fiorentina, ci sarebbe tanto bisogno di una classe dirigente che, nel decidere e governare, avesse qualche certezza in meno e si ponesse qualche domanda in più. C'è sempre tempo per rimediare. Ma le frequenti dimostrazioni degli amministratori e il tempo che sta scadendo fanno pensare al peggio.

Mario Rossi
Cittadino del Quartiere 3



Toscana Notizie